



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/venezia-72-behemoth-concorso>

# Venezia 72 - Behemoth - Concorso

- FESTIVAL - Venezia 72 - Concorso -

Date de mise en ligne : venerdì 11 settembre 2015



Close-Up.it - storie della visione

*Behemoth* (oltre ad essere il gatto del professor Woland ne *Il Maestro e Margherita*, che, vabbè, qui non c'entra nulla) è il nome di una creatura mostruosa, raccontata nella Bibbia. Una creatura che si ciba del cibo che incontra in mille montagne. Una creatura che, come recita il Sacro Testamento, è invincibile per tutti. Tranne che per il suo creatore. *Behemoth* è anche il titolo del documentario in concorso, diretto da Liang Zaho, che inizia come la Divina Commedia, "nel mezzo del cammin di nostra vita", e poi prosegue con un uomo nudo, una sorta di installazione, un panorama enorme, esplosioni che si susseguono. Ci impiega un po' di tempo a coinvolgerci il documentario. Certo ci sono le pecore, la voce fuori campo, le esplosioni, la polvere che si alza.

Poi, d'improvviso, lo schermo diventa rosso. Il viaggio inizia. Prima tappa: l'Inferno. Liang ci porta in una miniera profonda, profondissima. Il viaggio in ascensore non finisce mai, e poi a bordo di un carrello, ancora avanti, verso il centro della Terra, con ogni tanto, assordante, il rumore delle esplosioni in superficie. E i minatori che lavorano, ripresi da vicino, da vicinissimo, i lineamenti deturpati dalla fatica, le mani nere, i calli, gli occhi le smorfie di dolore, perchè qui il lavoro è dolore. L'Inferno è una miniera, il primo passo per la produzione dell'acciaio: l'estrazione dei materiali. E dopo l'estrazione ci sarà la frantumazione, la fusione, i forni, i fumi che si levano e che causano le malattie, e i lavoratori malati a cui il film è dedicato, le mogli degli operai morti, le manifestazioni di protesta e il lavoro che in ogni caso continua, e poi la produzione di enormi rotoli di fili, caricati su centinaia di camion. E i camion che corrono e vanno verso la città, e la città, enorme, pulitissima, con operatori ecologici che tolgono dalla strada anche le foglie secche. Perchè tutto deve essere pulito e in ordine. Città enormi, con enormi grattacieli, tutti uguali. Una città, che è uguale alle tantissime altre in Cina. Tutte uguali e tutte deserte, perché in queste città c'è tutto, ma proprio tutto, tranne gli abitanti.

Ha detto il regista: "Il comportamento umano si contraddistingue per follia e assurdità. Non siamo mai riusciti a liberarci dall'avidità e dall'arroganza. Sembra di essere posseduti da una forza mostruosa e invincibile, invece siamo noi a creare questa bestia invisibile. È la nostra volontà; siamo al tempo stesso vittime e carnefici. Analizzo le condizioni di vita dei lavoratori e l'insensato sviluppo urbano. È la mia meditazione critica sulla civiltà moderna, in cui si accumula ricchezza mentre l'uomo perisce".

*Post-scriptum :*

(*Behemoth*); **Regia:** Zhao Liang; **produzione:** INA- Institut National de l'Audiovisuel, ARTE France Cinéma; **origine:** Cina, Francia, 2015; **durata:** 95'